

C H A O S

LENZ RIFRAZIONI
MARIA FEDERICA MAESTRI
FRANCESCO PITITTO



Une image
n'est pas forte
parce qu'elle est brutale
ou fantastique
mais parce que

l'association des idées
est lointaine
lointaine
e juste

J.L. Godard

Lenz Images
Francesco Pittito

PRIMAL CHAOS DAL LIBRO PRIMO DELLE METAMORFOSI DI OVIDIO NELLA VISIONE DI LENZ RIFRAZIONI

GOD. SEPARATION OF ELEMENTS

La *jeune fille* presenta ed espone il proprio corpo nudo prima che una serie di "cose mal combinate fra loro" inizi la sovrapposta architettura degli elementi materici e cromatici. Prima e dopo il corpo femminile si de-costruisce e ri-costruisce mutando forma e contenuto - ante mare et terras ... -, la storia sconosciuta che ogni segno/indumento porta con sé ri-forma senso prima e dopo il qui-e-adesso del corpo che ci appare. Informa e confusa la sovrapposizione edifica - piano su piano - una nuova trama gestuale e corporea, gli oggetti letteralmente si incarnano, deformano il profilo, creano la nuova sagoma, il simulacro dell'umano.

La *jeune fille*, ora unicum di valori semantici, separa e distribuisce ai nuovi nati - in ordine e armonia - il frammento necessario al procedere della creazione estetica. Nuova storia viene generata dalla ri-forma e dal generarsi di nuova espressività, non il contrario. Due corpi si sono aggiunti agli elementi, uno maschile già *segnato* dal tempo e uno femminile sensibile rifrazione dell'originario.

THE EARTH AND THE SEA

Ma nel comporre la nuova scena del globo, la dea primaria della suddivisione tra cielo e terra invia la terza imago - armandola di parola e voce - ad annunciare al mondo il nuovo Tutto, testi già scritti per il genere umano rinascete.

THE FIVE ZONES

La *jeune fille* Marion, vissuta un tempo dentro i confini di un libro - "La morte di Danton" di Georg Büchner - enuncia ancora il proprio doppio tra uomo e Natura, tra coscienza e incoscienza "io sono diventata come il mare che tutto ingoia e si agita sempre più nel profondo".

THE FOUR WINDS

Gira, gira, più veloce della terra, la donna che abbraccia non un solo amore ma tutto l'amore.

HUMANKIND

Il genere umano con le sue teste a forma di palla. A forma di mondo. Inizia la generazione delle stirpi, madri e padri, figli e sorelle, su lettini anatomici dove le procreazioni e le morti si susseguono incessanti e terrificanti, dove i figli incolpano i padri e le madri delle sofferenze e delle fatiche indicibili a loro inflitte da nascite non richieste, delle gioie e degli entusiasmi a termine scanditi dai ritmi matematici dell'evoluzione e del continuo divenire.

Natus Homo est.

HUMANKIND

Il creato vuole creare, a sua forma e somiglianza, come cranio una palla tonda. L'artefatto vuole farsi artefice, ma il prodotto è debole, non regge la fatica del mondo. Il simulacro del dio ora è simulacro di se stesso, mentre il dio lo guarda da lontano.

HUMANKIND

"Che cosa è l'uomo? Come è possibile che esista una cosa che fermenta e bolle come un caos?"

Si chiede il vecchio - come si interrogava Hölderlin nel suo Iperione -, accudito dalle figlie che prima l'hanno maledetto, adesso è asciugato e solo, pronto alla prossima incontinenza, al defluire di ciò che è rimasto della propria potenza fisica, solo nella sofferenza dell'abbandono, con le figlie testimoni della propria, intima e profonda, sconfitta.

GOLDEN_SILVER_BRONZE_IRON AGE

Ma l'uomo si rigenera, o meglio la femmina più del maschio. La rigenerazione è sviluppo drammaturgico, è mutamento - metamorfosi, radical change, chaos -, la trama dell'illusione e dell'invenzione, della menzogna e della poesia, del fetore e del profumo dell'umano: Shakespeare. "Vieni amaro condottiero, vieni schifosa guida! Tu pilota disperato -". Il vecchio si cala le braghe e mostra le nudità raggrinzite dal tempo, si vendica dei corpi più giovani e delle parole belle di mondi inventati. E' un maschio senza più parole, solo rumore di desiderio, di caccia, di apprensione. Si accorgerà che il vero incorpora sempre, prima o poi, il falso: "Cosi con un bacio io muoio!" Il vecchio si acconcia con pezzi del tempo trascorso, di altre ere. Altri segni. Solo lasciati, partenze, un ultimo volgare gesto, ripetuto, agli dèi.

1.01. PRIMAL CHAOS

LENZ RIFRAZIONI

CH A O S

DAL LIBRO PRIMO DE LE METAMORFOSI DI PUBLIO OVIDIO NASONE

CREAZIONE < MARIA FEDERICA MAESTRI_FRANCESCO PITITTO

TRADUZIONE_DRAMMATURGIA_IMAGOTURGIA < FRANCESCO PITITTO

INSTALLAZIONE SCENICA_COSTUMI_ELEMENTI VISIVI < MARIA FEDERICA MAESTRI

MUSICA < ANDREA AZZALI

INTERPRETI

VALENTINA BARBARINI_GIUSEPPE BARIGAZZI_ELENA SORBI_LAURA VALLAVANTI

CURA PROGETTO < LISA GILARDINO

DISEGNO LUCI < ANDREA MORARELLI

FONICA < STEFANO GLIELMI

ASSISTENTE ALLA REGIA < FABRIZIO MAGGIULLI

PRODUZIONE < LENZ RIFRAZIONI

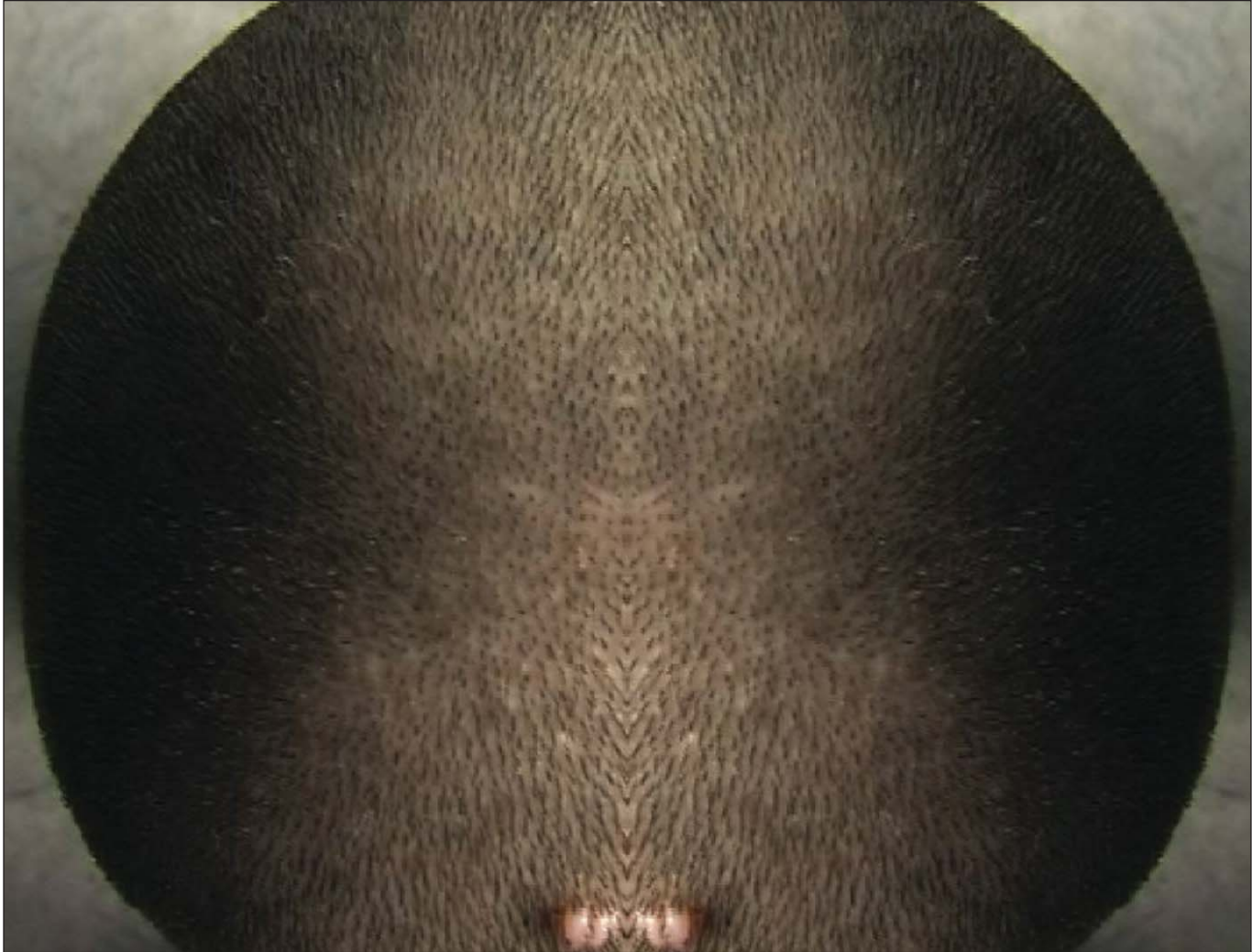




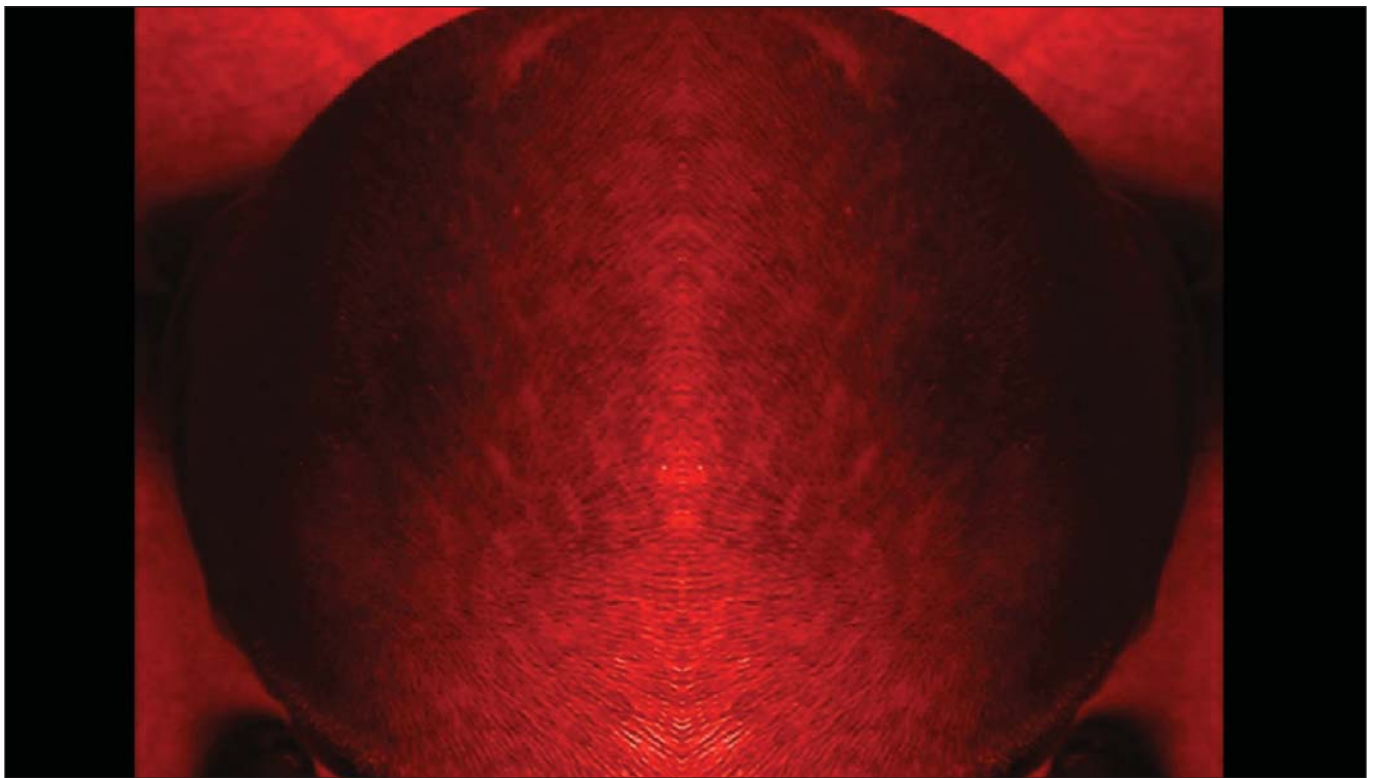
1.01 PRIMAL CHAOS

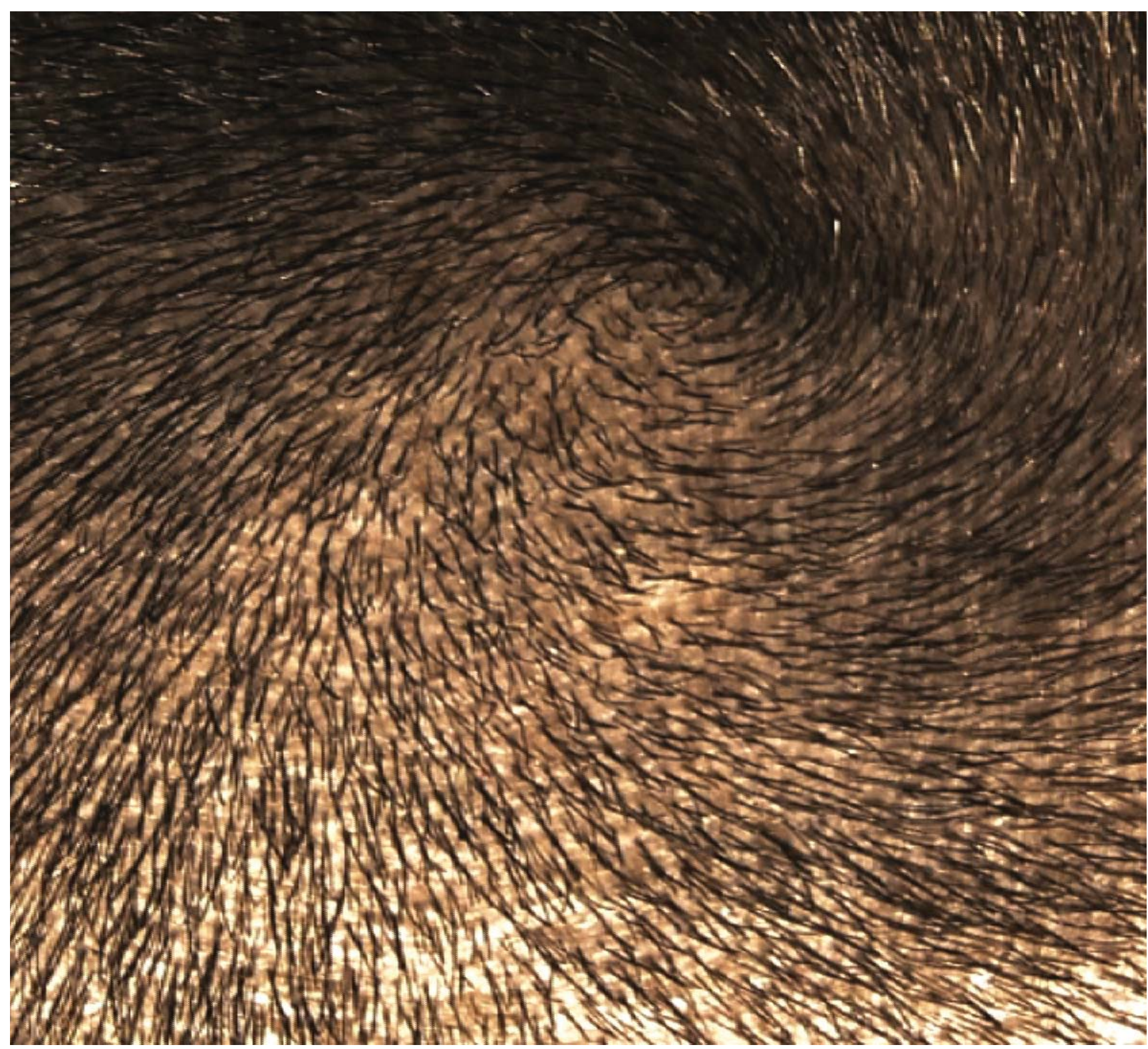
Prima del mare, della terra e del cielo,
che tutto copre,
unico era il volto della natura
in tutto l'universo,
quello che è detto Chaos,
mole informe e confusa,
non più che materia inerte,
una congerie di germi differenti
di cose mal combinate fra loro.

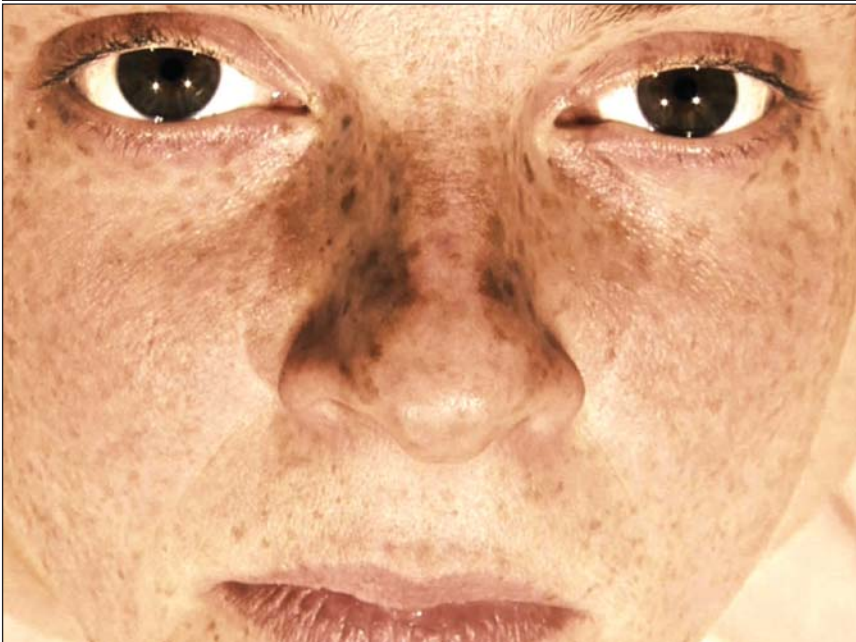
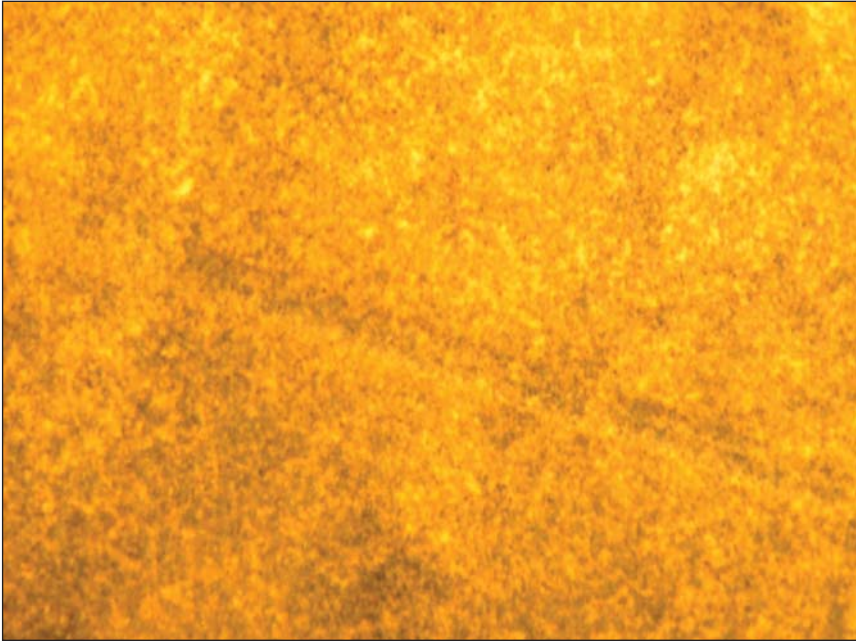
Ante mare et terras et quod tegit omnia caelum
unus erat toto naturae vultus in orbe,
quem dixere chaos: rudis indigestaque moles
nec quicquam nisi pondus iners congestaque eodem
non bene iunctarum discordia semina rerum.




1.01 PRIMAL CHAOS









1.02 PRIMAL CHAOS

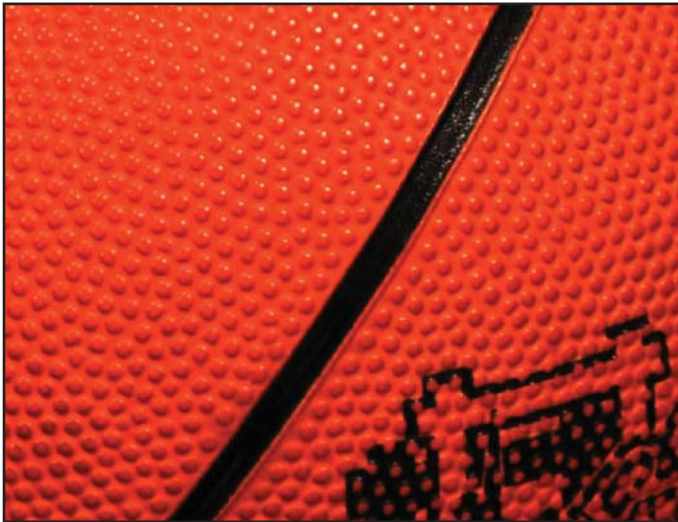
Non c'era Titano che donasse al mondo la luce,
né Febe che nuova crescendo unisse le sue corna;
in mezzo all'aria, retta dalla gravità
non si librava la terra,
né lungo i margini dei continenti stendeva Anfitrite
le sue braccia.

Nullus adhuc mundo praebebat lumina Titan,
nec nova crescendo reparabat cornua Phoebae,
nec circumfuso pendebat in aere tellus
ponderibus librata suis, nec brachia longo
margine terrarum porregerat Amphitrite;

1.03 PRIMAL CHAOS

E per quanto lì ci fossero terra, mare ed aria,
malferma era la prima, non navigabile l'onda,
l'aria priva di luce: niente aveva forma stabile,
ogni cosa s'opponeva all'altra,
perché in un corpo solo
il freddo lottava col caldo,
l'umido col secco,
il molle col duro,
il peso con l'assenza di peso.

Utque erat et tellus illic et pontus et aer,
sic erat instabilis tellus, innabilis unda,
lucis egens aer; nulli sua forma manebat,
obstabatque aliis aliud, quia corpore in uno
frigida pugnabant calidis, umentia siccis,
mollia cum duris, sine pondere, habentia pondus.



2.01 GOD. SEPARATION OF ELEMENTS

Un dio, col favore di natura, sanò questi contrasti:
dal cielo separò la terra, dalla terra il mare
e dall'aria densa distinse il cielo limpido.

E districati gli elementi fuori dall'ammasso informe,
riunì quelli dispersi nello spazio in concorde armonia.
Il fuoco, imponderabile energia della volta celeste,
guizzò insediandosi negli strati più alti;
poco più sotto per la sua leggerezza si trova l'aria;
la terra, resa densa dai massicci elementi assorbiti,
rimase oppressa dal peso;
e le correnti del mare, occupati gli ultimi luoghi,
avvolsero la terraferma.

Hanc deus et melior litem natura diremit,
nam caelo terras et terris abscedit undas
et liquidum spisso secrevit ab aere caelum.

quae postquam evolvit caecoque exemit acervo,
dissociata locis concordī pace ligavit:
igneae convexi vis et sine pondere caeli
emicuit summaque locum sibi fecit in arce;
proximus est aer illi levitate locoque;
densior his tellus elementaque grandia traxit
et pressa est gravitate sua; circumfluit umor
ultima possedit solidumque coeruit orbem.







.03. GOD. SEPARATION OF E

Allora cominciava a venire in casa un ragazzo,
era un bel ragazzo e diceva cose da matto,
non capivo cosa dicesse ma dovevo ridere.
Mia madre gli diceva di venire più spesso,
che per noi andava bene.

A un certo punto non si capiva proprio perché non avremmo potuto
metterci sotto le lenzuola invece di star seduti uno di fianco all'altra.
Io c'ho trovato più gusto che a sentirlo parlare,
e non capivo perché avremmo dovuto fare il minimo e proibirci il massimo.
L'abbiamo fatto di nascosto. E poi ancora e ancora.
Io sono diventata come il mare che tutto ingoia
e si agita sempre di più nel profondo.
Per me c'era solo un altro, opposto a me.
Ogni uomo era un corpo, un corpo solo. Solo un corpo.
La mia Natura è così, non posso sfuggirle.

Alla fine, lui ha capito.

Una mattina è venuto e mi ha baciato come se volesse soffocarmi;
le sue braccia si sono strette al mio collo, avevo paura.

Ma poi mi ha lasciato, e ha riso, e mi ha detto che era uno scherzo,
che dovevo solo stare attenta al vestito e usarlo:
si sarebbe consumato per conto suo e lui non voleva guastarmi la festa
prima del tempo, e che del resto era l'unica cosa che fosse mia veramente.
E poi è andato via.

E ancora una volta non avevo capito cosa aveva voluto dirmi.

La sera, ero alla finestra - io sono molto sensibile e mi basta una sensazione

Per entrare in tutto quello che mi sta intorno, mi stavo sciogliendo
nelle pieghe del crepuscolo. All'improvviso, giù in strada,
arrivava gente e i bambini correvano davanti,
le donne erano alle finestre. Ho guardato anch'io, giù:

lo stavano trasportando in un cesto,
la luna brillava sulla sua fronte bianca, i riccioli bagnati,
si era annegato. Ho dovuto piangere.

Questa è stata l'unica crepa della mia vita.

Gli altri hanno giorni di festa e giorni di lavoro,

sei giorni e al settimo pregano, ogni anno

Si commuovono al loro compleanno

e ogni anno fanno pensieri su quello nuovo.

Io non capisco niente di questo, non so di pausa,

non so di cambiamento.

Sono sempre e soltanto *una*. Un continuo desiderare

e un perpetuo possedere, un ardore, un fiume in piena.

Per questo mia madre è morta, di dolore;

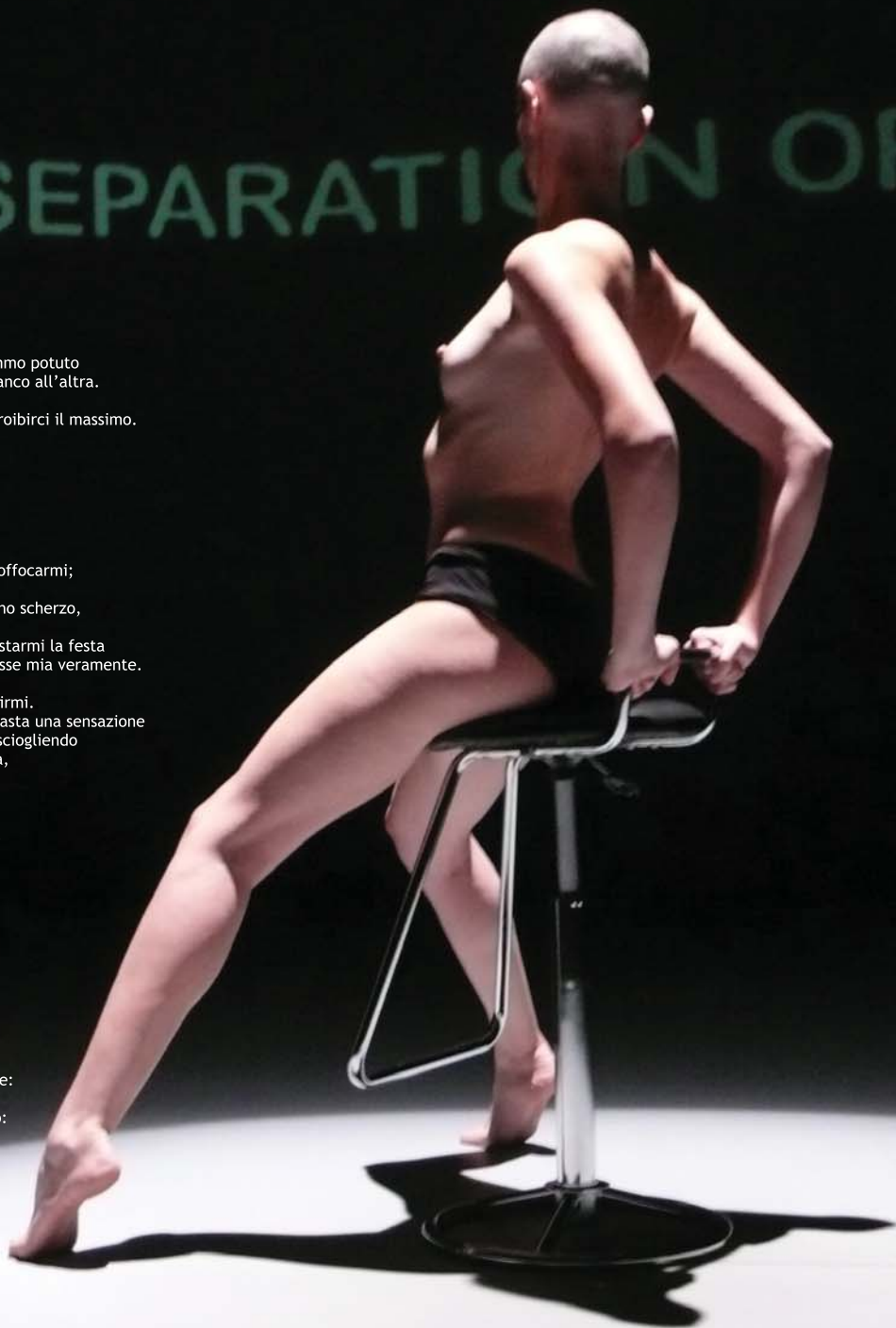
la gente mi segna a dito.

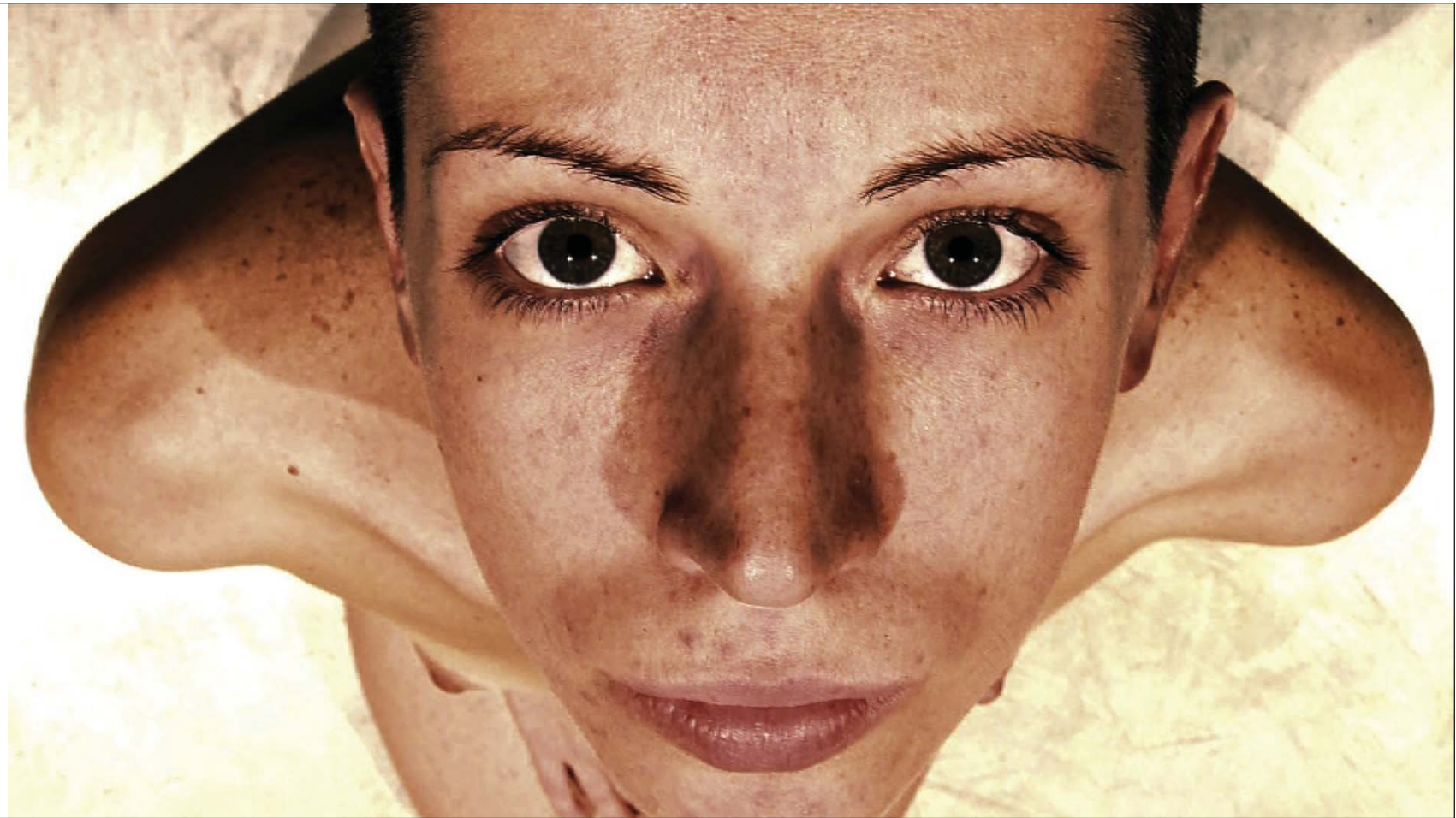
E questo è stupido. Si arriva sempre lì, lì dove più si gode:

il corpo, l'immagine di Cristo,

i fiori o i giocattoli; sempre uguale, lo stesso sentimento:

chi più gode più prega.

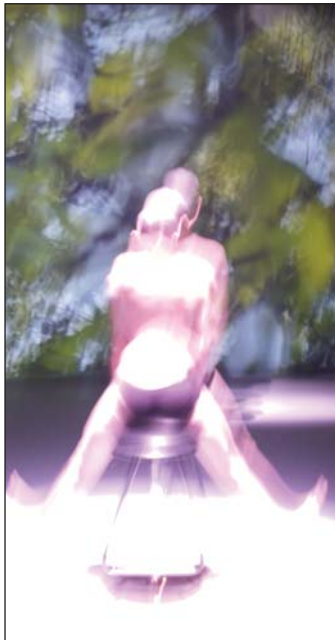
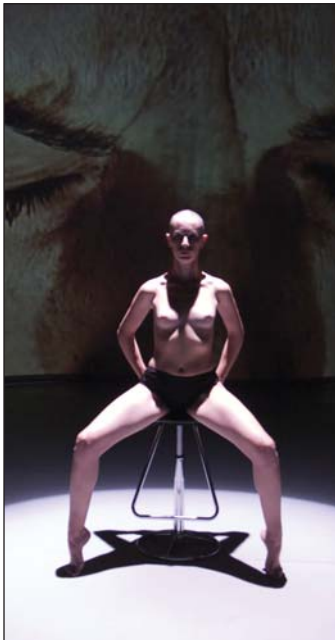
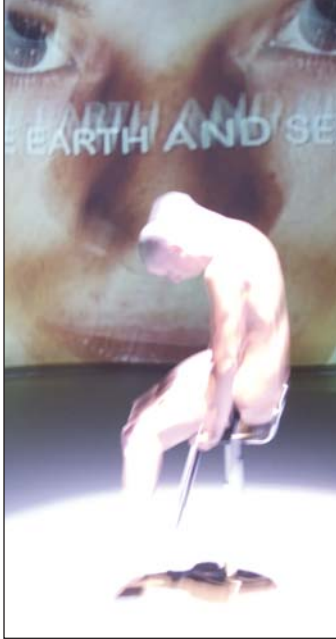




2.02 GOD. SEPARATION OF ELEMENTS
THE EARTH AND SEA

2.03 GOD. SEPARATION OF ELEMENTS
THE FIVE ZONES

2.04 GOD. SEPARATION OF ELEMENTS
THE FOUR WINDS





No, lasciami così, per una volta sola.
Mia madre era saggia;
mi diceva sempre che la castità è una grande virtù.
Quando veniva qualcuno in casa
e cominciava a parlare di certe cose
Mi cacciava dalla stanza,
se chiedevo cosa voleva dire
mi diceva di vergognarmi;
se mi faceva leggere un libro
ne saltavo sempre un po' di pagine.
La Bibbia però, la leggevo quanto volevo, a mio piacere,

lì era sacra ogni cosa,
però qualcosa non la capivo.
E non chiedevo niente a nessuno,
me la pensavo tra me e me.
E poi è arrivata la primavera;
intorno a me succedevano cose
Nelle quali io non ero mai compresa.
E l'atmosfera era strana,
mi sentivo soffocare.
Guardavo il mio corpo, le mie membra
e mi sembrava di essere *due* e poi di tornare ad essere *una*.



3.01 HUMANKIND



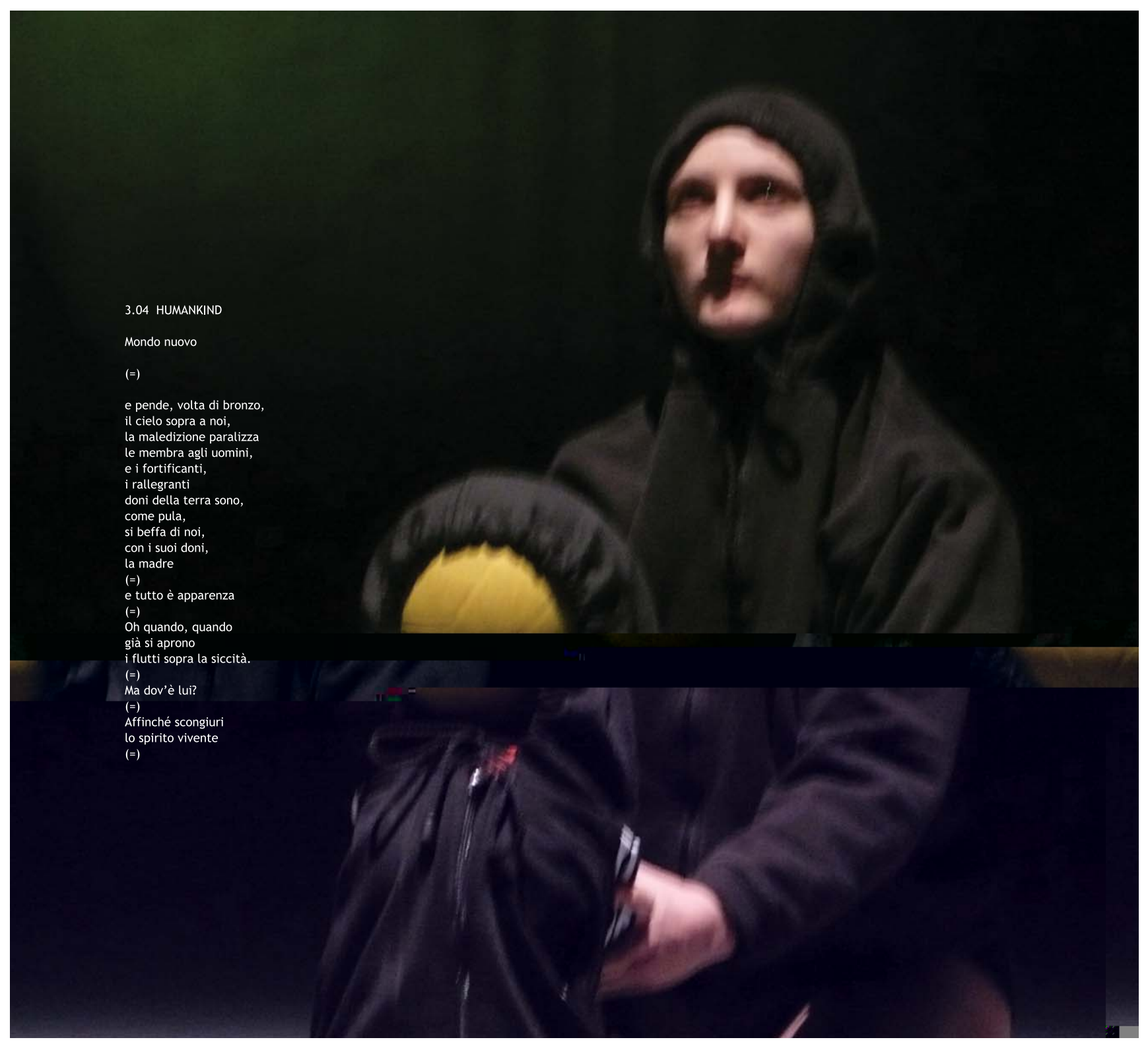
3.02 HUMANKIND



3.03 HUMANKIND







3.04 HUMANKIND

Mondo nuovo

(=)

e pende, volta di bronzo,
il cielo sopra a noi,
la maledizione paralizza
le membra agli uomini,
e i fortificanti,
i rallegranti
doni della terra sono,
come pula,
si beffa di noi,
con i suoi doni,
la madre

(=)

e tutto è apparenza

(=)

Oh quando, quando
già si aprono
i flutti sopra la siccità.

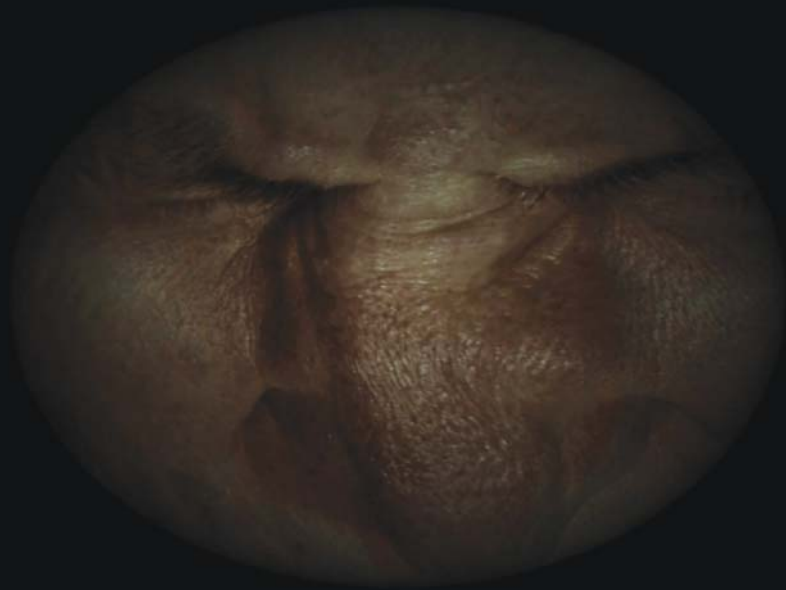
(=)

Ma dov'è lui?

(=)

Affinché scongiuri
lo spirito vivente

(=)



3.01 HUMANKIND

Le cose aveva così appena spartito in confini esatti,
che le stelle, sepolte a lungo in tenebre profonde,
cominciarono a scintillare in tutto il cielo;
e perché non ci fosse luogo privo d'esseri animati,
astri e forme divine invasero le distese celesti,
le onde ospitarono senza remore il guizzare dei pesci,
la terra accolse le belve, l'aria mutevole gli uccelli.

3.02 HUMANKIND

Ma ancora mancava l'essere più nobile che, dotato
d'intelletto più alto, sapesse dominare sugli altri.

3.03 HUMANKIND

Nacque l'uomo, fatto con seme divino da quell'artefice
del creato, principio di un mondo migliore,
o plasmato dal figlio di Giapeto, a immagine di dèi
che tutto reggono, impastando con acqua piovana
la terra recente che, appena separata dalle vette
dell'etere, ancora del cielo serbava il seme nativo;

3.04 HUMANKIND

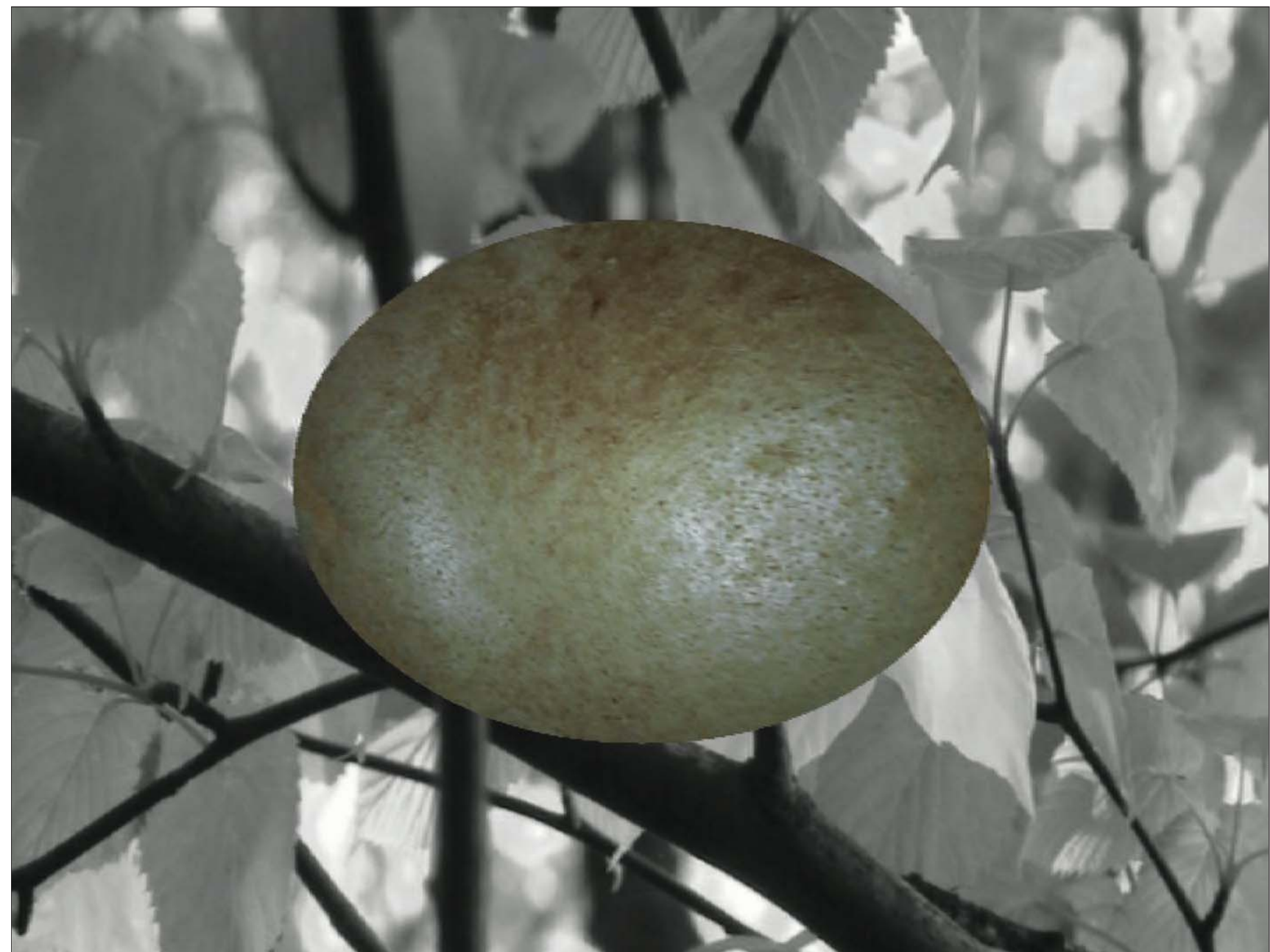
e mentre gli altri animali curvi guardano il suolo,
all'uomo diede viso al vento e ordinò che vedesse
il cielo, che fissasse, eretto, il firmamento.

Vix ita limitibus dissaepserat omnia certis,
cum, quae pressa diu fuerant caligine caeca,
sidera coeperunt toto effervescere caelo;
neu regio foret ulla suis animalibus orba,
astra tenent caeleste solum formaeque deorum,
cesserunt nitidis habitandae piscibus undae,
terra feras cepit, volucres agitabilis aer.

Sanctius his animal mentisque capacius altae
deerat adhuc et quod dominari in cetera posset.

Natus homo est, sive hunc divino semine fecit
ille opifex rerum, mundi melioris origo,
sive recens tellus seductaque nuper ab alto
aethere cognati retinebat semina caeli.
quam satus lapeto, mixtam pluvialibus undis,
finxit in effigiem moderantum cuncta deorum,

pronaque cum spectent animalia cetera terram,
os homini sublime dedit caelumque videre
iussit et erectos ad sidera tollere vultus:





3.05 HUMANKIND

Così quella terra che sino allora era grezza e informe,
mutò e assunse l'ignorata figura dell'uomo.

Sic, modo quae fuerat rudis et sine imagine, tellus
induit ignotas hominum conversa figuras.

Che cosa è l'uomo?
Com'è possibile che esista una cosa,
che fermenta, e bolle come un caos!
o che diventa marcio come un albero marcio?
E mai è maturo.
Come può Natura sopportare quest'uva acida
proprio in mezzo alle dolci uve?

-
Se il vostro giardino è pieno di fiori
perché il suo profumo non arriva a me?

Se voi siete ricchi di cose di dèi,
datene anche a me, un sorso
perché io beva.
Quando si fa festa nessuno si lamenta,
neanche il più povero.
Ma solo uno fa festa in mezzo a voi:
la Morte.

-
Dimentica il tempo,
e non contare i giorni della vita.
Che cosa sono i cento anni di fronte all'istante
In cui in due
Ci sentiamo
E solo dopo ci tocchiamo.

-
Non disturbate l'uomo.
sin dalla culla.
Non strappatelo dalla sua gemma chiusa,
non strappatelo dalla sua capanna di bambino!
Non preoccupatevi di lui,
perché non senta la vostra assenza
e così da solo trovi la sua differenza!

Non fate tanto e troppo perché non trovi la vostra
o la sua violenza!
Fate che solo tardi,
troppo tardi sappia che esistono uomini,
che esiste qualcosa, oltre a lui,
qualcosa d'altro
e così possa diventare lui uomo.

Ma l'uomo è dio appena uomo!
E se è un dio, allora lui è bello!



3.05 HUMANKIND

ORO

Metallo giallo brillante, inalterabile all'aria e all'acqua, di grande valore commerciale.

L'oro è l'elemento chimico di simbolo Au, di numero atomico 79 e di peso atomico 196,96. Dotato d'un bel colore giallo, l'oro ha densità 19,3; fonde a 1.063°C e bolle a 2.970°C emettendo vapori violetti. È il più malleabile e il più duttile di tutti i metalli; è ridicibile in fogli con spessore di 1 decimillesimo di millimetro, attraverso i quali filtra una luce verde. È però molle, perciò è necessario ricorrere a leghe, per es. con il rame, per gli impieghi pratici. Inalterabile all'aria a qualsiasi temperatura, è attaccato dal cloro umido e dal bromo, e si scioglie nel mercurio. Nessun acido agisce sull'oro, che però si scioglie nell'acqua regia, la quale deve la sua reattività al cloro elementare che contiene.

4.01 THE GOLDEN AGE

Per prima fiorì l'età dell'oro, che senza giustizieri o leggi, spontaneamente onorava lealtà e rettitudine.

Galoppate veloci, voi destrieri dai piedi di fuoco,
verso le case di Febo. Un cocchiere
come Fetonte vi frusterebbe verso occidente
e porterebbe la notte nebbiosa immediatamente.
Stendi la tua spessa cortina, notte attrice d'amore,
così che gli occhi di chi fugge possano socchiudersi, e Romeo
saltare in queste braccia non badato e non visto.
Gli amanti possono vedere per fare
i loro riti d'amore
attraverso la loro stessa bellezza;
o, se l'amore è cieco,
meglio si accorda con la notte. Vieni, civile Notte,
tu sobria-vestita matrona tutta in nero,
e insegnami come perdere una partita vincente,
giocata da un paio di verginità senza macchia.
Copri il sangue non domato, che batte
nelle mie guance,
con il tuo nero mantello finché l'amore inesperto, ora audace
pensi al vero amore fatto di candido pudore.
Vieni, Notte! Vieni, Romeo! Vieni, tu giorno nella notte;
perché tu ti stenderai sulle ali della notte
più bianco della neve sopra il dorso di un corvo.
Vieni, gentile Notte; vieni, amorosa,
Notte dalle sopracciglia nere;
dammi il mio Romeo; e quando egli morirà,
prendilo e ritaglialo in piccole stelle,
ed egli farà il viso del cielo così bello
che tutto il mondo sarà in amore per la notte
e non rivolgerà più adorazioni al sole splendente.
O, ho comprato un palazzo d'amore,
ma non lo possiedo; e sebbene sia stata venduta,
non sono stata ancora goduta.
Così noioso è questo giorno
come la notte prima di una festa
per una bambina impaziente che ha nuovi vestiti
e non può indossarli.

ARGENTO

L'argento è noto fin da tempi assai remoti: è stato infatti trovato nelle tombe di Ur, che risalgono al II millennio a.C. Insieme all'oro fu oggetto di ricerche da parte degli alchimisti, che lo designavano con il simbolo, e lo chiamavano "metallo della luna" o "di Diana" a causa del suo splendore. L'argento è un ottimo conduttore di elettricità e, fatta eccezione per l'oro, è più duttile e malleabile di qualsiasi altro metallo. Ha durezza compresa tra 2,5 e 2,7, ed è quindi più duro dell'oro, ma più tenero del rame. Fonde a circa 962°C, bolle a circa 2212°C, ha densità relativa 10,5 e peso atomico 107,868. Molto noto è l'uso dell'argento in gioielleria, nella produzione di stoviglie, di vasellame, e nel conio di monete.

4.02 THE SILVER AGE

Quando Saturno fu cacciato nelle tenebre del Tartaro
e cadde sotto Giove il mondo, subentrò l'età d'argento,
peggiore dell'aurea, ma più preziosa di quella fulva del bronzo.

O, vedo che la Regina Mab è stata con te.
Lei è la levatrice delle fate, e viene
in forma non più grossa di una pietra d'agata
nell'indice di un vecchio consigliere,
trainata da un team di piccoli atomi
sui nasi degli uomini mentre sono addormentati.
La sua carrozza è un guscio vuoto di nocciola
fatto da uno scoiattolo falegname o da un vecchio lombrico,
a perdita di memoria carrozzieri delle fate.
I raggi del carro fatti di lunghe zampe di ragno;
il mantice di ali di cavallette;
le sue briglie con i più sottili fili di ragnatela;
i suoi finimenti degli acquosi raggi della luna;
la sua frusta di osso di grillo; la sferza, di pellicola;
il suo cocchiere, un piccolo moscerino dal mantello grigio,
non così grosso come la metà di un piccolo verme tondo
uscito dal dito indolente di una ragazza.
E in questo stato lei galoppa notte dopo notte
attraverso cervelli di amanti, così che sognano di amore;
sopra i ginocchi dei cortigiani, che subito sognano di inchini;
sulle dita degli avvocati, che subito sognano parcelle;
sulle labbra delle signore che subito sognano baci,
quelle che la rabbiosa Mab riempie di bolle
perché i loro fiati con frutta candita sono infettati.
Talvolta galoppa sul naso di un cortigiano,
e poi lui sogna di fiutare un corteggiamento.
E talvolta viene con la coda di un porcellino -
Pace, pace, Mercurio, pace!
Questa è la strega, alle ragazzine stese sulla schiena,
lei ci monta su e insegna loro per la prima volta a portare,
facendole diventare femmine di buon portamento.
Questa è lei -
Tu parli del niente.
Vero, io parlo di sogni,
che sono i figli di un cervello in ozio,
nati dal niente se non dalla vana fantasia,
che è sottile di sostanza come l'aria,
e più incostante del vento, che corteggia
appena adesso il gelido seno del nord,
e, deluso, soffia via da là,
girando il suo fianco al sud che stilla di rugiada.

4.01 THE GOLDEN AGE



Tempo nuovo

(=)

e sospeso, arco di ferro,
il cielo sopra a noi,
i maledetti
diritti uomini e i ricostituenti,
riappacificanti
prodotti del mondo sono polvere gialla,
sorridente a noi, con la sua merce,
la madre
e tutto è immagine senza cuore -
Oh già, già
si sente
il getto sopra l'aridità.

(=)

Ma tu dove sei?

(=)

Affinché ritorni lo spirito vivente

(=)

BRONZO

Prodotto di natura metallurgica che risulta dall'unione omogenea di due o più elementi, almeno uno dei quali metallico. Il bronzo deriva dall'unione di rame + zinco + stagno + piombo. La formazione di una lega, che porta alla costituzione di soluzioni solide degli elementi nel metallo base, o di composti costituiti da questi elementi e dal metallo base, ha lo scopo di migliorare le proprietà dei singoli metalli usati. Le soluzioni solide conservano le caratteristiche dello stato metallico e sono generalmente malleabili; per la loro durezza, sempre superiore a quella del metallo puro, costituiscono la maggior parte dei materiali metallici usati nell'industria. I composti sono invece spesso fragili e duri, caratteristiche queste che derivano dalla loro particolare struttura; in una lega industriale ne può essere tollerata solo un'esigua percentuale.

4.03 THE BRONZE AGE

Terza a questa seguì l'età del bronzo: d'indole più crudele e più proclive all'orrore delle armi, ma non scellerata.

Ah, cara Juliet,
perché sei così bella? Crederò
che la morte senza sostanza è invece amorosa,
e che il mostro smagrito e aborrito ti tenga
qui nello scuro per essere la sua amante?
Per paura di questo starò ancora qui con te
e mai da questo palazzo di notte scura
partirò. Qui, qui io resterò
con i vermi che sono tuoi servi. O qui
metterò il mio riposo eterno
e scuoterò il giogo delle stelle di sventura
da questa stanca carne del mondo. Occhi, guardate per l'ultima volta!
Braccia, prendetevi l'ultimo abbraccio! e labbra, O voi
le porte della bocca, sigillate con un giusto bacio
un patto senza data con la morte che ingorda divora.
Vieni, amaro condottiero, vieni, schifosa guida!
Tu pilota disperato, lancia subito
contro gli scogli sbattuti dalle onde la tua barca sfinita dal mare!
Salute al mio amore!
...Così con un bacio io muoio.

FERRO

Elemento di transizione, di simbolo Fe e numero atomico 26. Il ferro puro ha durezza compresa tra 4 e 5, è di colore argenteo, duttile e malleabile. A temperatura ambiente e, in generale a temperature inferiori a 768 °C, esso si magnetizza in presenza di campi magnetici anche poco intensi, manifestando caratteristiche ferromagnetiche. Fonde a 1536 °C, bolle a 3000 °C, ha densità relativa 7,86 e peso atomico 55,847. A causa della sua duttilità, era utilizzato sia a scopo decorativo sia nella produzione di armi e utensili già in età preistorica; il più antico reperto rinvenuto, un gruppo di grani di ferro ossidato trovati in Egitto, risale infatti al 4000 a.C. Durante l'età del Ferro, nel I millennio a.C., le tecniche di lavorazione divennero sempre più raffinate e questo metallo sostituì quasi completamente il bronzo, segnando l'inizio della moderna metallurgia. Il ferro è un elemento reattivo: reagisce con gli alogeni (fluoro, cloro, bromo, iodio e astato), con lo zolfo, il fosforo, il carbonio e il silicio. Riscaldato a elevata temperatura, brucia in atmosfera di ossigeno dando l'ossido Fe₃O₄, che si forma anche quando particelle di metallo si staccano da un pezzo di ferro violentemente battuto, bruciando nell'aria con formazione di scintille o durante la fucina a caldo del ferro (ossido delle scaglie). Il ferro brucia anche nel cloro e si unisce a caldo allo zolfo e al carbonio. Riscaldato al calor rosso, decompone il vapore acqueo generando idrogeno; inoltre si scioglie facilmente negli acidi diluiti. Se esposto all'aria umida, esso si corrode e si ricopre di un ossido ferrico idrato rosso-bruno, comunemente detto ruggine, la cui formazione è dovuta a un processo elettrochimico: in presenza di acqua, che fornisce il mezzo elettrolitico, si stabilisce una debole corrente per cui il ferro metallico si decompone e si trasforma in ruggine reagendo con l'ossigeno atmosferico.

4.04 THE IRON AGE

L'ultima fu quella ingrata del ferro.
E subito, in quest'epoca di natura peggiore,
irruppe ogni empietà;
si persero lealtà,
sincerità e pudore,
e al posto loro prevalsero frodi e inganni,
insidie, violenza e smania infame di possedere.
Senza conoscerli bene, il marinaio diede le vele
ai venti, e le carene, che un tempo stavano in cima ai monti,
si misero a battere flutti sconosciuti.
Sulla terra, comune a tutti prima, come la luce del sole
o l'aria, il contadino tracciò con cura lunghi confini.
E non si pretese solo che questa, nella sua ricchezza,
desse messi e alimenti, ma si penetrò nelle sue viscere
a scavare i tesori che nasconde vicino alle ombre
dello Stige e che sono stimolo ai delitti.
Così fu estratto il ferro nocivo e più nocivo ancora
l'oro: e comparve la guerra, che si combatte con entrambi
e scaglia armi di schianto con mani insanguinate.
Si vive di rapina: l'ospite è alla mercé di chi l'ospita,
il suocero del genero, e concordia tra fratelli è rara.
Trama l'uomo la morte della moglie e lei quella del coniuge;
terribili matrigne mestano veleni lividi;
il figlio scruta anzitempo gli anni del padre.







6.01 THE GIANT

Né più sicuro della terra
sarebbe stato l'etere al vertice:
si narra che i Giganti,
aspirando
al regno celeste,
ammassassero i monti
gli uni
sugli altri fino alle stelle.
Scagliando i suoi fulmini allora
squarciò il padre onnipotente
l'Olimpo e giù dall'Ossa rovesciò
il Pelio.
Quando quei corpi orrendi
giacquero
travolti dal loro edificio,
dicono che la Terra
s'inzuppasse
del fiume di sangue
sparso dai figli e che ancora
caldo lo rianimasse;
poi, perché non sparisse
ogni traccia della sua stirpe,
a quello diede aspetto umano.
Ma anche questa prole
fu spregiatrice dei numi,
assetata con furia di stragi
e violenta:
nata dal sangue, questo
avresti detto.

LENZ RIFRAZIONI

Büchner, Hölderlin, Lenz, Kleist, Rilke, Dostoevskij, Majakovskij, Shakespeare, Goethe, Grimm, Andersen, Calderón de la Barca, Bacchini, Genet, Ovidio, Lorca: questi gli autori che hanno segnato i progetti monografici e pluriennali di Lenz Rifrazioni, a partire dal 1985. A Shakespeare e al Faust di Goethe sono stati dedicati i progetti triennali del teatro di ricerca di Parma. Il primo (1997-2000) si è concluso con l'allestimento di *Ham-let* invitato in importanti teatri e rassegne italiane tra cui il Festival del Teatro d'Europa. Il secondo, dedicato al Faust (2000-2002), ha visto la messinscena di *Urfaust*, *Faust I e Faust II*, tre spettacoli che hanno ricomposto il grandioso affresco del capolavoro di Goethe. Il Progetto Grimm è nato invece nel 2001, a partire da un frammento drammaturgico inserito nell'*Urfaust*, tratto dalla fiaba *Sotto il ginocchio* dei Fratelli Grimm. *Cenerentola*, *Biancaneve*, *Cappuccetto Rosso*, *Polliccino*, compongono una tetralogia di spettacoli, visionari allestimenti fedeli al testo originale dei celebri cult dell'immaginario dell'infanzia, invitati in importanti festival e rassegne a Lille, Madrid, Olot, Vigo, Arles, Evry, Il Cairo. Il Progetto triennale 2002-2006 è dedicato alle opere di Pedro Calderón de la Barca e ha visto la realizzazione delle messinscene di *La vita è sogno*, de *Il magico prodigioso* e de *Il principe costante* presentate in Spagna ad Almagro, Burgos, Almería, Madrid. Nel 2005 è stata realizzata la messinscena di un dittico delle fiabe di Hans Christian Andersen: *Scarpette rosse* e *Sirennetta*, produzioni inserite nelle Celebrazioni ufficiali mondiali Hans Christian Andersen 2005 Foundation e parte del programma del prestigioso Festival delle Arti Cyl 2006 di Salamanca. Dopo la messa in scena di *Alta Sorveglianza* di Jean Genet, nel 2007 Lenz ha presentato *Radical Change* scrittura performativa contemporanea da *Le Metamorfosi* di Ovidio. All'interno del nuovo progetto artistico sono create dieci installazioni ispirate ad altrettante metamorfosi: *Pyramus_Thisbe*, *Philemon_Baucis*, *Phoenix*, *Hecuba*, *Alcyone*, *Orpheus_Eurydice*, *Cyparissus*, *Echo_Narcissus*, *Io*, *Daphne*. Dal 2000 Lenz Rifrazioni sta realizzando un progetto pluriennale in collaborazione con Ausl_Dipartimento di salute mentale di Parma rivolto ad un gruppo di attori ex-lunodegenti psichici del manicomio di Colorno; tra le ultime creazioni realizzate *Dantons Tod* e *Leonce und Lena* di Georg Büchner. Il progetto *Leonce und Lena* si è aggiudicato il Premio nazionale per la comunicazione responsabile Areté 2007. Nel novembre 2008 Lenz presenta *Consegnaci, bambina, i tuoi occhi*, prima trasposizione teatrale del testo *La Ballata di Cappuccetto Rosso* di Federico Garcia Lorca con le musiche originali di Robin Rimbaud/Scanner, musicista elettronico londinese che ha esposto nei più prestigiosi spazi dell'arte contemporanea. Un'estrema e radicale fedeltà alla parola del testo, sviscerata, tradotta e adattata per la scena, un lungo percorso laboratoriale con gli attori, un originale lavoro di installazione scenica e creazione filmica, definiscono la poetica contemporanea di Lenz Rifrazioni, che si compie nella messinscena di grandi testi classici considerati irrepresentabili per la loro sperimentale linguistica o drammaturgica. Proseguendo con assoluto rigore il proprio percorso estetico e poetico, Lenz esprime una progettualità artistica riconosciuta come una delle più originali ed interessanti nel teatro di ricerca italiano ed europeo. La traduzione, la riscrittura drammaturgica, l'imagoturgia delle messinscene sono di Francesco Pititto, che ne cura la regia insieme a Maria Federica Maestri. Le installazioni sceniche e i costumi delle opere di Lenz sono realizzate da Maria Federica Maestri, segnalata dalla critica per il suo lavoro di "drammaturgia della materia", per il sistema di segni visivi che costituiscono il suo personalissimo "paint-acted". Le musiche originali sono composte da Andrea Azzali, musicista sperimentatore di elaborazioni elettroniche che si innestano sulle partiture drammaturgiche delle opere di Lenz. Nel 1997 a Lenz Rifrazioni è assegnato il Premio per la Ricerca Teatrale dall'Associazione Nazionale Critici di Teatro. Dal 1996 Lenz Rifrazioni cura la direzione artistica e organizzativa del Festival Internazionale Natura Dei Teatri, che si svolge in luoghi storici, monumentali e naturali della provincia di Parma. Dal 2005 il Festival è entrato a far parte di IRIS, Associazione Sud Europea per la Creazione Contemporanea. Un progetto articolato, denominato Pratiche di Teatro caratterizza Lenz Rifrazioni nel campo della formazione teatrale. Pratiche di Teatro Sociale attiva invece percorsi di sensibilizzazione teatrale che prevedono la progettazione di laboratori integrati rivolti a disabili intellettivi e psichici. L'ensemble ha la propria sede a Lenz Teatro, spazio di origine industriale situato nel quartiere S. Leonardo su un'area di oltre 1000 mq, completamente ristrutturato, dotato di due sale, uffici, camerini, laboratorio, magazzino.

Büchner, Hölderlin, Lenz, Kleist, Rilke, Dostoevskij, Majakovskij, Shakespeare, Goethe, Grimm, Andersen, Calderón de la Barca, Genet, Ovidio, Lorca: these are the authors who have been marking the monographical and longstanding projects of Lenz Rifrazioni since 1985. The experimental theatre company had dedicated a whole series of studies to Shakespeare and Goethe's Faust respectively. The first project (1997-2000) ended up in Ham-let, which was then performed at the Festival dei Teatri d'Europa, directed by Luca Ronconi from the Piccolo Teatro di Milano, while a second one (2000-2002) rearranged the great fresco of Goethe's masterpiece in *Urfaust*, *Faust I* and *Faust II*. The Grimm Project, instead, originated in 2001 from a dramatic fragment of Urfaust quoting the Grimm's fairytale Under the juniper. *Cenerentola* (Cinderella), *Biancaneve* (Snow White), *Cappuccetto Rosso* (Little Red Riding Hood) and *Polliccino* (Tom Thumb), visionary performances that faithfully revive the homonymous cult-stories of everyone's childhood, have been invited to Lille, Madrid, Olot, Vigo, Arles, Evry, Il Cairo. A three-year project (2002-2006) in the name of Pedro Calderón de la Barca finally includes, among others, *La vita è sogno* (Life is a dream), *Il magico prodigioso* (The prodigious magician), and *Il principe costante* (The constant prince), presented in Spain at Almería, Almagro, Burgos and Madrid.

In 2005 the staging of *Scarpette Rosse* (The red shoes) and *La Sirennetta* (The little mermaid) by H.C. Andersen were carried out, part of Hans Christian Andersen 2005 Foundation's Celebrations and presented at the important Festival Cyl de Salamanca. After *High surveillance* by Jean Genet, in 2007 Lenz presents *Radical Change* a contemporary performative script from Ovidio's *Metamorfosi*. Ten installations are created within the new artistic project drawing inspiration from by an equal number of *Metamorphoses*: *Pyramus_Thisbe*, *Philemon_Baucis*, *Phoenix*, *Hecuba*, *Ceyx_Alcyone*, *Orpheus_Eurydice*, *Cyparissus*, *Echo_Narcissus*, *Daphne* and *Io*.

Since 2000 Lenz Rifrazioni works on a project in collaboration with AUSL_Mental Health Department with a group of ex long-term psysical patients of the Colorno Asylum: they recently performed *Dantons Tod* and *Leonce und Lena* by Georg Büchner. *Leonce und Lena* won in 2007 the National Prize for responsible communication Areté. In 2008 Lenz Rifrazioni presents *Consegnaci, bambina, i tuoi occhi*, the very first dramatisation of Federico Garcia Lorca's *Ballata di Cappuccetto Rosso*. The production's original music is composed by Robin Rimbaud/Scanner, electronic musician from London.

Extreme and radical faithfulness to the text, which is dissected, translated and gradually adjusted to the scene, a long workshop with the actors, a solid ensemble including intellectually challenged subjects, an original work of scenic installation and movie creation define the contemporary poetic of Lenz Rifrazioni, achieved by putting on stage those great classics commonly thought to be unperformable because of their high level of linguistic or dramatic experimentalism. Continuing his aesthetic and poetic route with an absolute rigour, Lenz expresses an artistic plan recognised as one of the most brilliant expressions of experimental theatre in Italy and Europe. Translation, dramaturgy and imagoturgy are by Francesco Pititto, who is in charge of all the stagings' direction with Maria Federica Maestri.

Scenic installations and costumes are by Maria Federica Maestri, currently mentioned by critics for her "material dramaturgy" and for the system of visual signs that constitute a very original "paint-acted".

Original music is composed by Andrea Azzali, an experimental electronic musician. In 1997 Lenz Rifrazioni was awarded with the prize for theatre research (Premio per la Ricerca Teatrale) by the national association of critics (Associazione Nazionale Critici).

Since 1996 Lenz Rifrazioni has been in charge of the artistic and organizational direction of the international festival *Natura Dei Teatri*, that takes place in some historical, monumental and natural sceneries within the province of Parma. In 2005 *Natura Dei Teatri* became member of IRIS, South European Association for Contemporary Creation. An articulated project, called *Pratiche di Teatro*, characterizes Lenz Rifrazioni also in the field of theatre training.

Pratiche di Teatro Sociale instead, is a complex set of workshops aimed at awakening theatre aptitude in intellectually differently challenged actors. The company is hosted in Lenz Teatro, a totally restructured 1000 m2 building of industrial origin with two halls, office-area, dressing-rooms and training lab.

ASSOCIAZIONE CULTURALE LENZ RIFRAZIONI

Presidente *Maria Federica Maestri*

Direzione artistica *Maria Federica Maestri_Francesco Pititto*
dir@lenzrifrazioni.it

Direzione organizzativa_Promozione_Relazioni con l'estero *Lisa Gilardino*
l.gilardino@lenzrifrazioni.it

Rapporti con le istituzioni_Progetti formativi *Mariolina Carfani*
form@lenzrifrazioni.it

Ufficio stampa_Comunicazione *Christian Donelli*
uffstamp@lenzrifrazioni.it

Amministrazione *Simona Fregosi*
amm@lenzrifrazioni.it

Organizzazione *Mila Rampini*
org@lenzrifrazioni.it

Responsabile Progetti riabilitativi *Paolo Pediri*
lenzteat@tin.it

Équipe tecnica *Stefano Glielmi_Andrea Morarelli*
tecnica@lenzrifrazioni.it

Assistente alla regia *Fabrizio Maggiulli*



LENZ TEATRO_Via Pasubio 3/e_43100 PARMA_ITALY
T. +39.0521.270141 F. +39.0521.272641 Mob. 335.6096220
e-mail: lenzteat@tin.it web site: www.lenzrifrazioni.it
www.youtube.com/lenzrifrazioni
www.myspace.com/lenzrifrazioni

I progetti artistici di Lenz Rifrazioni sono realizzati con il sostegno di:
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI_DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO
REGIONE EMILIA-ROMAGNA_PROVINCIA DI PARMA_COMUNE DI PARMA_COMUNE DI COLLECCHIO
FONDAZIONE CARIPARMA_AUSL_DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE_COMUNE DI COLORNO
Con il patrocinio dell'Università degli Studi di Parma



00:am



LENZ RIFRAZIONI